

Mideando String Quartet: Poesia acustica

A cura di Salvatore Esposito Foto tratte dal sito ufficiale www.mideando.it

Biografia

Dal sito ufficiale www.mideando.it

MIDEANDO String Quartet propone un nuovo genere musicale definito dall' EBMA "Associazione Internazionale ed Europea di Musica Acustica" : NEW ACOUSTIC MUSIC. L'utilizzo di strumenti acustici quali mandolino, octave mandolin, mandocello, chitarra, basso, crea un sound nuovo ed inconfondibile. I testi d'autore e le raffinate armonie vocali sono arricchite da influenze Pop, Rock e Jazz . Il Cd " L'INVERNO DEI COLTELLI " , pubblicato nell'autunno 2000, comprende brani originali ed è il risultato di una approfondita ricerca che unisce le sonorità degli strumenti acustici ai testi in italiano



dello scrittore Giulio Mozzi (Mondadori-Einaudi). Lo spettacolo comprende anche brani cover completamente riarrangiati. Alcuni di questi sono raccolti in un Cd live dal titolo " BOOTLEG ! " , registrato durante il tour 2001. Il nuovo Cd " VIAGGIO ... " , prodotto da Velut Luna (giugno 2004), continua nella via intrapresa presentando dieci nuovi brani originali e due cover che "vivono" dell'inconfondibile sound Mideando. La canzone "Lettera d'amore ad una Balena" è inserita nella raccolta ufficiale dal titolo "I Predatori della musica perduta", celebrativa dei 10 anni di Velut Luna. Il Cd sarà allegato alla rivista Audiophile Sound di settembre 2005 (tiratura: 13.000 copie). Mideando vincono il PADOVANDO MUSIC AWARD ".il sondaggio che per oltre 10 mesi ha coinvolto i lettori di Padovando www.padovando.com facendo loro scegliere il gruppo padovano preferito tra quelli proposti. Alla fine l'hanno spuntata un quartetto di grande esperienza come i Mideando ..."



Riccardo Targhetta : voce solista - percussioni - Fabiano Guidi Colombi : chitarra - voce cori

Piero Lorenzetto : basso - fretless bass - armonica - voce cori - Stefano Santangelo : mandolino - octave mandolin - mandocello -armonica - voce cori

Mideando String Quartet: Viaggio (Velut Luna)

recensione di Salvatore Esposito



Mi spaventano le etichette e soprattutto nel caso dischi trasversali come questo. Su questo sito di musica trasversale in qualche modo ne gira parecchia e dunque cerco di sfuggire a questo tipo di marchi a fuoco. In questo caso l'etichetta di New Acoustic Music però calza a pennello, anche se il disco sfugge totalmente al controllo di questo grosso calderone dove dentro c'è un po' di tutto. I Mideando String Quartet sono un quartetto acustico raffinatissimo. Di base in Veneto dalle loro dita esce musica che tocca il progressive, il folk, il rock acustico fino a sfociare nel funky. Mi darei la zappa sui piedi a pensare che si tratta di un tentativo di portare di nuovo in auge il prog in versione acustica e quindi evito di calcare la mano su questo punto. Preferisco invece mettere in luce gli aspetti caratterizzanti di questo splendido album. La prima cosa che mi preme di segnalare è la totale assenza di suoni elettrici e pesanti batterie, la loro musica si fonda su eleganti trame acustiche in cui brilla tutta la qualità di questa band. Perno della band è senza dubbio Stefano Santangelo che al mandolino e al mandocello guida tutti i brani in modo eccellente, al suo fianco troviamo Fabiano Guidi Colombi alle chitarre acustiche, Piero Lorenzetto al basso e l'ottimo Riccardo Targhetta alla voce. A stabilire le coordinate temporali della loro musica ci pensano due cover presenti Can't Find My Way Home dei Blind Faith e la strepitosa Strange Kind of Woman dei Deep Purple. Il loro modo di approcciare la musica si presta dunque a confronti con gli anni settanta e con quella scia di dischi storici in cui la chitarra era una base fondamentale su cui costruire i brani. E' dunque facile trovare le radici di questo disco si va dalle ottime armonie vocali di Emozione, in cui a tratti

sembra ascoltare una versione italiana di CSN, Lettera d'amore ad una balena in cui i Mideando si danno da fare nella costruzione di una linea melodica assolutamente perfetta, fino ad arrivare alla toccante Giulio. Vertici del disco sono senza dubbio la ballata Bombay e il country blues di Poche Note in cui oltre ad un'ottima prova vocale si apprezza una eccellente struttura musicale. Meno riuscita per certi versi appare L'inverno dei coltelli che con il suo andamento funky si pone un po' fuori dal mood del disco, tuttavia impressiona la tecnica e la versatilità di Santangelo un piccolo diavolo dei plettri. Un disco che piacerà senza dubbio ai chitarristi, a coloro che vivono di musica, che respirano musica, che si nutrono di musica. Ai profani tocca ascoltarlo con attenzione senza perdere un filo della bravura di questo quartetto.

Intervista a Stefano Santangelo

a cura di Salvatore Esposito



Come nasce il Mideando String Quartet?

Il gruppo nasce come duo nel 1993. Di ritorno da un viaggio negli States, dove avevo realizzato il sogno di acquistarmi una chitarra acustica (per gli appassionati una Santa Cruz mod.D ... stupenda !!!) ed avendo tutta l'intenzione di usarla il più possibile, ho cominciato a guardarmi intorno. In quel periodo non

suonavo regolarmente con qualcuno ma avevo voglia di ripartire con un nuovo progetto. Ho contattato quindi un vecchio amico chitarrista con gli stessi gusti miei e siamo partiti. Mancava però una voce "seria" , quindi è arrivato Riccardo con il quale ci si conosceva da tempo. Sono iniziate le prime uscite in trio e subito è nata l'esigenza di un basso. Quindi è arrivato Piero che avevo conosciuto e con il quale avevamo suonato insieme per qualche tempo. Era il 1994 quando Mideando String Quartet nasce ufficialmente. Nel 1999 poi alla chitarra è subentrato Fabiano .

Avete sviluppato uno stile musicale molto originale, tuttavia quali sono stati gli ascolti e gli artisti che vi hanno maggiormente influenzato?

Arriviamo ognuno da una diversa esperienza. Riccardo il cantante ha l'anima molto rock quindi come ascolti va dai Led Zeppelin ai Deep Purple ecc. Il sano rock di quando eravamo giovani ! Piero, il bassista, nasce come musicista classico per poi seguire le orme del rock californiano e della West Coast, dagli Eagles in poi. Fabiano, la chitarra, anche lui anima rock ma con accenti notevoli di Blues, da Robben Ford alla chitarra elettrica in generale. La sua passione per la chitarra acustica nasce poco prima di unirsi a noi ed ora ne è innamorato. Io, Stefano il mandolinista, provengo dal country-Bluegrass quindi i miei ascolti partono da Bill Monroe per arrivare a David Grisman e tutto quel che c'è dopo. L'unione di queste quattro radici e la voglia di tutti di attingere dai

nostri ascolti ma di non legarsi a nessuno di questi fa sì che nasca il sound tipico Mideando. Ovviamente il collante di tutto è l'amicizia che ci lega ormai da molti anni. Ci conosciamo molto bene, pregi e difetti, quindi sappiamo accettarci per quello che siamo, facciamo grandi scontri di opinione che si risolvono sempre in gran risate

Molti hanno visto nel vostro stile anche una buona dose di progressive, io a parte qualche influenza, tipo la PFM, non ci vedo molto di questo genere piuttosto vi affianco alla musica acustica made in USA. Voi come vedete questa cosa?

Sicuramente qualche riferimento ai nostri ascolti (tra cui PFM) esiste, però concordo con la tua opinione che ci vede più legati al mondo della musica acustica USA . Quel genere che da un certo punto è stato chiamato New Acoustic Music perché partendo da matrici etniche si sviluppa verso il rock pop e qualche spruzzata di jazz.



Il fatto di aver escluso le percussioni e la batteria dal vostro modo di fare canzone è stata una sfida o una precisa scelta stilistica?
La nostra musica è fatta di intarsi. Mi spiego: sono tutte piccole parti che si incastrano tra loro. Prima

suona un riff di mandolino e la chitarra tiene la base, poi le cose si invertono ed in mezzo si incastra il basso. Le voci creano i suoni lunghi ricamando armonie vocali sulla voce principale. Se a questo associassimo una base ritmica tipo batteria il risultato, testato sul campo, sarebbe quello di un appiattimento con il pericolo di banalizzarne il tutto. Quello che noi tentiamo di fare è di mantenere comunque anche la ritmica ma giocando sui suoni, sulle pause e sulle corde stoppate. L'unico strumento ritmico utilizzato sono ogni tanto gli ovetti con la sabbia.

Rispetto ai vostri esordi cosa è cambiato nello stile della band? Come si è evoluto il vostro modo di fare canzone?

All'inizio il nostro sound era molto country, molto bluegrass. Poi abbiamo deciso che volevamo scrollarci di dosso questo marchio ma soprattutto cimentarci con composizioni nostre. Ecco che allora abbiamo cercato un suono che ci caratterizzasse. L'ingresso di Fabiano in tutto questo è stato basilare perché il suo chitarrismo rock-bluesy era proprio quello che cercavamo. Poi quando abbiamo cominciato a comporre il fondersi delle nostre quattro provenienze e gusti musicali ha dato luogo al sound che ora è raccolto nel cd "VIAGGIO..." . Infatti il primo lavoro discografico "L'Inverno dei Coltelli" ha molti riferimenti country ora sostituiti da influenze molto più ampie.

Due anni fa circa avete preso parte al tributo a Fabrizio De André, Mille Papaveri Rossi, promosso dalla rivista A. Io ebbi la fortuna di prendere la prima stampa di quel disco, e all'epoca mi colpì molto la vostra versione di Un Giudice. Cosa avete provato nell'interpretare quel brano e nell'essere presenti con un brano in quello splendido

tributo?

Quando ci hanno chiesto se volevamo partecipare abbiamo avuto sia una grande soddisfazione sia anche la paura di non essere all'altezza. De Andrè non ha bisogno di presentazioni ma non ci si può permettere, giustamente, di non onorare al massimo le sue composizioni. Cercavamo un brano che non fosse tra i più conosciuti ma con un filo di ironia che lo caratterizzasse. Ecco quindi la scelta di UN GIUDICE e il nostro arrangiamento volutamente ironico, allegro ma allo stesso tempo sofferto. Poi a me è stato chiesto un brano di chiusura per sola chitarra. Qui la scelta invece è stata inversa cioè un brano tra i più conosciuti da riproporre cercandone la poesia e la dolcezza. L'aver partecipato a questo tributo ci ha dato molte soddisfazioni sia a livello personale che come gruppo. È stata un parentesi "colta" di cui siamo sinceramente molto orgogliosi.

In questi giorni spesso nel mio lettore gira Viaggio, il vostro ultimo album, ci potete raccontare un po' il making of di questo disco?

L'idea di VIAGGIO parte da una sensazione nostra in cui il viaggio è inteso come un continuo movimento delle nostre emozioni. La musica si evolve strada facendo, ci sono nuovi incontri, nuove esperienze e nuove idee che si sposano tra loro. Abbiamo quindi recuperato, dando loro una nuova veste, tre brani dal precedente cd e da questi siamo ripartiti con le nuove composizioni. Tra i brani OMBRE è una riflessione di quel che accade intorno senza che noi si possa decidere e comandare; EMOZIONE è il riassunto di quello che ci spinge a fare musica; POCHE NOTE è una canzone arrabbiata contro chi vuole imporci le proprie idee senza ascoltare le nostre; GIULIO è dedicata ad un bambino che abbiamo conosciuto ad un nostro concerto; BOMBAY parla di un incontro con un venditore di fiori ai semafori; VIAGGIO la title track con le riflessioni sul titolo; LETTERA D'AMORE AD UNA BALENA e L'INVERNO DEI COLTELLI sono due poesie regalateci dalla scrittore padovano Gulio Mozzi, amico d'infanzia. Poi ci sono le due cover.

In Viaggio c'è una bellissima versione di Strange Kind Of Woman dei Deep Purple come mai avete scelto di rileggere in chiave acustica un brano hard rock e qual è stato il vostro lavoro sull'arrangiamento?

Date le nostre diverse provenienze musicali, come si scriveva prima, è sempre un problema scegliere quale cover ri-arrangiare. Però esistono nelle nostre discografie dei punti fermi ed assoluti. Uno di questi sono i Deep Purple ed il loro brano Strange Kind Of Woman racchiude in se un'altra sfaccettatura del viaggio e delle emozioni che provoca.

L'arrangiamento è dapprima nato come reagge ma poi abbiamo voluto creare più quell'aria da locale fumoso dando risalto alla parte interpretativa del testo.

La seconda rilettura del disco è Can't Find My Way Home di Steve Winwood, anche qui vorrei chiedervi come mai



avete scelto questo brano e qual è stato il lavoro che avete operato nella vostra riproposizione?

Il punto di partenza è stato come per Deep Purple: un brano di comune passione. Qui però volevano ricreare quel sound tipico anni '70 dove si lasciava molto spazio all'improvvisazione, all'anima vera della musica. Quindi volevamo che il brano non fosse solo in formato canzone standard ma avesse degli ampi spazi musicali dove poter lasciare all'immaginazione il proprio ... viaggio. Poi le cose vengono suonando, come musicisti ci piace lasciarci andare con gli strumenti per poi raccogliere le idee e procedere con l'arrangiamento. Questo sia per le cover che per le nostre composizioni.

Abbiamo parlato di musica adesso mi piacerebbe parlare di testi. Cosa ha ispirato i testi di Viaggio?

Come scritto qualche domanda prima, i testi nascono da esperienze vissute in prima persona o riflessioni personali su quel che è il nostro cammino. Cito su tutti GIULIO e BOMBAY. Il primo nasce da un incontro con un bambino ad uno dei nostri concerti. Questo bambino, che avrà avuto dieci anni circa, è rimasto per tutta la durata dello spettacolo seduto in prima fila ad applaudire, battere il tempo con le mani, ridere alle nostre battute. Poi a fine serata ci ha chiesto se poteva salire sul palco con noi e li ha cominciato a chiederci che strumento fosse questo o quello, come o cosa serviva questo o quell'oggetto. Ogni tanto correva dalla mamma a raccontarle il tutto e poi ritornava. Lo abbiamo coinvolto facendogli sistemare alcuni cavi. Un bambino simpatico e cordiale che ci ha lasciato un bel ricordo di sé. Quindi da una melodia scritta da Fabiano e nato questo mio testo poi condiviso dalla band. Per BOMBAY invece il tutto nasce da un incontro ripetutosi nel tempo ad un semaforo rosso alle 8 del mattino. Giorno dopo giorno ci si incontrava, si facevano due parole, giorno dopo giorno ci si è raccontati la propria storia.

Tra i brani che mi hanno maggiormente colpito c'è senza dubbio L'Inverno dei Coltelli, un brano davvero particolarissimo nel suo incedere quasi funky ma che svela un testo molto particolare ci potete parlare di questo brano?

Come dicevo il testo ci è stato regalato da Giulio Mozzi. Riccardo, che ha composto la musica, aveva sempre con sé il foglio del testo che ogni tanto si leggeva per coglierne appieno la poesia e la tensione che creava. Da qui è partita l'idea musicale poi sviluppata dalla band in cui a momenti funky si alternano momenti più etnici, un legame



tra la materia primordiale quale l'acqua e la tensione creata da questa passione.

Vorrei parlare anche di Giulio, come nasce questo brano? Il testo parla dell'innocenza e della curiosità dei bambini ma ciò che colpisce è proprio l'approccio molto dolce delle parole?

Giulio, come scritto prima, nasce da un incontro. Quello che maggiormente mi e ci aveva colpito era la dolcezza

e l'innocenza di questo bambino. Si vedeva dalla sua curiosità e stupore che per lui noi

eravamo i grandi, quelli che fanno delle cose incredibili in un mondo fantastico. Poi le emozioni si legano ai momenti della propria vita e quello era per me un momento sicuramente molto particolare. La melodia di Fabiano mi aveva colpito per la sua dolcezza e volevo che il testo la asseconducesse.

In Poche Note appare chiaro il vostro legame con la tradizione americana, qual è il vostro rapporto con generi come il country blues o il bluegrass?

Nel gruppo il bluegrassaro sono io ! Però con il tempo ho fatto apprezzare anche agli altri lo sviluppo più progressivo di questo genere ed ora tutti i "mideandi" amano Sam Bush, David Grisman, Tony Rice ecc. ecc. . Il testo di Poche Note era stato scritto quasi 10 anni fa ma non eravamo ancora riusciti a trovargli una veste musicale adeguata. Poi alla fine la nostra caparbia e lungimiranza ci ha premiati. Il bluegrass puro attualmente lo ascoltiamo poco mentre amiamo molto quel che è venuto dopo, la musica acustica che ha gli strumenti tipici ma non ha limiti dettati da un particolare genere.

Nel disco ho visto anche una buona dose di psichedelica alla David Crosby, mi sbaglio forse ma in alcuni punti mi ricordate alcuni passaggi di If I Could Only Remember My Name?

CSN sono un punto di riferimento per tutti noi. Amiamo le armonie vocali che sono il nostro strumento aggiuntivo. Poi l'atmosfera che il grande David creò in If I Could Only Remember My Name è magica e superlativa. Complimenti per aver colto questa sfumatura.

Nel disco abbondano le melodie vocali, prerogativa tanto della PFM tanto di Crosby, Stills, Nash & Young, come mai avete deciso di riproporre questa vecchia e collaudata formula?

Come dicevo CSN, anche con Young, sono per noi un punto di riferimento. Siamo cresciuti ascoltando i loro dischi che ancora oggi girano nei nostri impianti di casa. Il caso ha poi voluto che tutti e quattro avessimo questa grande passione per le voci ed il passo è stato semplice e naturale.

Abbiamo parlato di CSN&Y, e non posso esimermi dal farvi domande anche su loro e su Neil visto che siamo in un sito dedicato a Young. Quanto vi hanno influenzato CSN&Y?

Personalmente ho imparato a suonare la chitarra ascoltando Four Way Streets di cui conoscevo tutti i passaggi musicali, gli assoli e perfino gli errori, tutti i testi ed i dialoghi tra i brani, anche i respiri, in somma: un vero amore !!! Ogni qualvolta esce un nuovo disco dei 4 l'acquisto è immediato, non importa se bello o brutto , a prescindere, è un gesto di amore e rispetto, un sorta di legame con le proprie radici musicali. Per il resto della band l'approccio è lo stesso. Grande passione e legame con la musica CSN&Y e con le loro armonie vocali.

Avete avuto modo di vedere Crosby & Nash dal vivo nel recente tour italiano?

Purtroppo eravamo già impegnati in alcune serate importanti ma saremo presenti nelle prime file (è vero, abbiamo il biglietto da subito) l'8 luglio quando suoneranno a Padova in formazione CSN con band, figli ecc. , a seguito.

Quali sono i dischi di CSN&Y a cui siete più legati?

Ognuno dei loro dischi ha qualche cosa di magico. Certo ci sono quelli più fortunati come CSN, sia il primo che quello con la foto in barca, Deja Vu, 4 Way Streets, per finire con

l'ultimo doppio di Crosby & Nash che è stupendo. Ho tralasciato l'elenco degli album a solo nome Neil Young solo per evitare di riempire la pagina ma dal caposaldo Harvest in poi, ed anche prima, ce n'è per tutti.

Penso possa bastare?

Aggiungo un'ultima cosa: la casa discografica del nostro cd, la Velut Luna, rientra nella categoria delle indipendenti. La distribuzione per ovvie ragioni non può essere capillare come una grande major. Quindi chi fosse interessato a "VIAGGIO..." può rivolgersi al nostro sito www.mideando.it oppure direttamente al sito Velut Luna www.ludomentis.com. Vi aspettiamo ai nostri concerti...stay tuned..

Il sito Ufficiale

